



Taccuino

MARCELLO SORGI

L'episcopato tra disagio e buonsenso

Dopo quelli del segretario di Stato vaticano Bertone e del Papa, anche l'intervento del cardinale Bagnasco, presidente della Conferenza dei vescovi italiani ha ribadito il «disagio» e lo «sgomento» del Paese rispetto a quel che sta emergendo dal caso Ruby, e ha chiesto a Berlusconi di chiarire al più presto, nelle sedi opportune, le accuse e le rivelazioni che lo riguardano.

Bagnasco è anche disposto a riconoscere che nei confronti del premier sia stata usata «un'ingente mole di strumenti» di indagine, cioè un accerchiamento investigativo che in genere si riserva a reati ben più gravi. Ma visti i risultati «veri o presunti» dell'inchiesta, la necessità di un chiarimento da parte dell'interessato viene ormai considerata improcrastinabile. Al Cavaliere si chiede in sostanza di abbandonare la linea della contrapposizione frontale con i magistrati e prendere atto che lo stile di vita descritto dalle indagini è incompatibile con le responsabilità di chi deve guidare il governo di un Paese.

Dall'assemblea dei vescovi emerge inoltre la preoccupazione per i comportamenti, sia delle ragazze che frequentavano Arcore, sia delle loro famiglie che, stando a quanto emerge dalle intercettazioni, le spingevano a vendersi. Atteggiamenti, sembra di capire, che i vescovi vedono indotti anche da una certa cultura corrente e da una rappresentazione della vita dei giovani a cui non sono estranei certi programmi delle tv berlusconiane.

Si tratta dunque della più acuta fibrillazione fin qui vissuta tra le gerarchie cattoli-

che e il centrodestra, dopo una lunga stagione di rapporti alterni, ma al fondo realistici e positivi. Proprio a questo proposito è significativo che l'intervento del cardinale Bagnasco si limiti a sottolineare le criticità emerse dal caso Ruby, insistendo con Berlusconi sulla necessità di far chiarezza, ma non indichi alcuna alternativa all'attuale governo, né suggerisca ai partiti della maggioranza o dell'opposizione cosa dovrebbero fare.

La sensazione è dunque che anche i vescovi prendano atto della difficoltà di delineare una soluzione politica dei problemi che l'ultimo scandalo piovuto in testa al presidente del consiglio ha messo in evidenza. Sia pure a prezzo del riconoscimento dei suoi errori personali e dell'impegno a un deciso cambiamento del suo stile di vita, il premier, agli occhi della Chiesa, ha ancora la possibilità di recuperare. Ma quanto in realtà sia disponibile a farlo e quali sarebbero le conseguenze di una pur parziale ammissione e di un conseguente pentimento, è difficile dire. Anche se tutti, e da ieri pure i vescovi, gli chiedono di fare un passo indietro, Berlusconi per ora sembra testardamente deciso a tenere duro.

